



**Bruxelles, 18 maggio 2017
(OR. en)**

9178/17

**CFSP/PESC 413
CSDP/PSDC 249
COPS 156
POLMIL 53
CIVCOM 75**

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	18 maggio 2017
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	8784/17 CFSP/PESC 380 CSDP/PSDC 228 COPS 147 POLMIL 45 CIVCOM 68
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio sulla sicurezza e la difesa nel contesto della strategia globale dell'UE

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sulla sicurezza e la difesa nel contesto della strategia globale dell'UE, adottate dal Consiglio nella 3538^a sessione, tenutasi il 18 maggio 2017.

**CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SULLA SICUREZZA E LA DIFESA
NEL CONTESTO DELLA STRATEGIA GLOBALE DELL'UE**

Introduzione

1. Attraverso le tre priorità strategiche individuate nel livello di ambizione dell'UE sulla base della strategia globale dell'UE – *reagire alle crisi e ai conflitti esterni, sviluppare le capacità dei partner e proteggere l'Unione e i suoi cittadini* – l'UE rimane impegnata a favore del rafforzamento della sicurezza e della difesa. A tal fine l'UE sta rafforzando la sua capacità di agire in qualità di garante della sicurezza, nonché il suo ruolo strategico globale e la sua capacità di agire autonomamente, se e quando necessario, e con i partner, quando possibile. A tale proposito il Consiglio sottolinea l'importanza di far fronte alle sfide e alle minacce nei punti di contatto tra sicurezza interna ed esterna nonché di sviluppare un approccio integrato, anche per meglio affrontare la prevenzione, che colleghi diversi strumenti dell'UE in modo coordinato.
2. Facendo seguito alle conclusioni del Consiglio europeo del 15 dicembre 2016, prendendo atto delle conclusioni del presidente del Consiglio europeo del 9 marzo 2017 e ricordando le conclusioni del Consiglio del 6 marzo 2017, 14 novembre e 17 ottobre 2016 e altre conclusioni pertinenti¹, il Consiglio accoglie con favore gli ulteriori progressi compiuti nell'attuazione della strategia globale dell'UE nel settore della sicurezza e della difesa, come indicato di seguito.
3. Il Consiglio sottolinea l'importanza di proseguire i lavori concreti anche in vista del Consiglio europeo di giugno; in particolare attende con interesse:
 - la relazione dell'alto rappresentante sull'avanzamento dei lavori, attesa anch'essa in giugno e relativa all'attuazione di tutti i filoni di lavoro della strategia globale dell'UE, anche nel settore della sicurezza e della difesa;

¹ Conclusioni del Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013 e del giugno 2015, nonché conclusioni del Consiglio del novembre 2013, novembre 2014 e maggio 2015.

- la proposta della Commissione, attesa in giugno, che attua il piano d'azione europeo in materia di difesa del novembre 2016, ponendo l'accento sull'istituzione del Fondo europeo per la difesa;
- la prossima relazione, nel mese di giugno, dell'alto rappresentante/vicepresidente/capo dell'Agenzia europea per la difesa sul seguito dato alle conclusioni del Consiglio del 6 dicembre 2016 per quanto riguarda l'attuazione in tutti i settori della dichiarazione congiunta firmata a Varsavia dal presidente del Consiglio europeo, dal presidente della Commissione europea e dal segretario generale dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico. A tale proposito rinnova la sua richiesta di proseguire i lavori per l'attuazione dell'insieme comune di proposte approvato dal Consiglio nel dicembre 2016 nel pieno rispetto dei principi di inclusività e di reciprocità e dell'autonomia delle procedure decisionali dell'UE.

Il Consiglio attende con interesse anche la relazione dell'alto rappresentante/vicepresidente e della Commissione sull'attuazione del quadro congiunto per contrastare le minacce ibride, attesa entro luglio 2017.

Migliorare le strutture di gestione delle crisi della PSDC

4. In seguito in particolare alle sue conclusioni del 6 marzo 2017 e del 14 novembre 2016, il Consiglio attende con interesse l'effettiva istituzione, come obiettivo a breve termine, in seno allo Stato maggiore dell'UE a Bruxelles, della capacità militare di pianificazione e condotta (MPCC). Con una decisione del Consiglio e l'approvazione del mandato riveduto dello Stato maggiore dell'UE, l'MPCC sarà responsabile della pianificazione e della condotta operative a livello strategico delle missioni militari senza compiti esecutivi dell'UE, agendo sotto il controllo politico e la direzione strategica del comitato politico e di sicurezza. Il direttore generale dello Stato maggiore dell'UE sarà il direttore dell'MPCC e in tale veste assumerà le funzioni di comandante della missione per le missioni militari senza compiti esecutivi in ambito PSDC, comprese le tre missioni di formazione dell'UE schierate nella Repubblica centrafricana, in Mali e in Somalia.

5. Il Consiglio ribadisce che l'MPCC opererà in modo parallelo e coordinato con la capacità civile di pianificazione e condotta (CPCC). Accoglie con favore i lavori in corso al fine di riunire competenze civili e militari nei principali settori di sostegno delle missioni nell'ambito di una cellula comune di coordinamento del sostegno a Bruxelles, che quotidianamente operi per rafforzare e facilitare ulteriormente l'efficacia del coordinamento e della cooperazione civile-militare nella pianificazione e condotta operative delle missioni civili e di quelle militari senza compiti esecutivi in ambito PSDC, rispettando nel contempo le rispettive catene di comando militari e civili e le diverse fonti di finanziamento.
6. Il Consiglio ribadisce che l'istituzione dell'MPCC e della cellula comune di coordinamento del sostegno sarà riesaminata un anno dopo la loro piena operatività, e al più tardi entro la fine del 2018, sulla base di una relazione dell'alto rappresentante e degli insegnamenti appresi. Tale riesame dovrebbe essere preparato in piena consultazione con gli Stati membri, senza pregiudicare eventuali decisioni politiche da adottare.
7. Il Consiglio accoglie con favore i progressi compiuti nella promozione di una conoscenza situazionale basata su dati di intelligence civile-militare dell'UE, in particolare mediante il sistematico allineamento strutturale e procedurale tra il Centro dell'UE di analisi dell'intelligence e la direzione "Intelligence" dello Stato maggiore dell'UE, all'interno del SEAE. Sostiene la scelta operata a favore di un approccio graduale al fine di rafforzare le capacità della capacità unica di analisi dell'intelligence (SIAC) dell'UE e le esigenze a breve termine di personale supplementare già definite. Ritournerà nuovamente sulla questione alla luce degli ulteriori progressi compiuti e dei piani elaborati per lo sviluppo a più lungo termine relativamente alla SIAC. Il Consiglio sottolinea inoltre l'importante ruolo del centro satellitare dell'UE (Satcen).

Rafforzare la cooperazione in ambito PSDC con i paesi partner

8. Pur riconoscendo l'importanza di approfondire i partenariati con le altre organizzazioni internazionali, in particolare l'ONU, la NATO, l'OSCE, l'Unione africana, la Lega degli Stati arabi e l'ASEAN, il Consiglio ribadisce l'impegno a sviluppare un approccio maggiormente strategico alla cooperazione in ambito PSDC con i paesi partner, in linea con le tre priorità strategiche dell'UE sopracitate. Tale approccio strategico dovrebbe i) concentrarsi sui paesi partner che condividono i valori dell'UE, compreso il rispetto del diritto internazionale, e che hanno la capacità e l'intenzione di contribuire alle missioni e operazioni PSDC, ii) coinvolgere strettamente gli Stati membri e iii) rispettare pienamente il quadro istituzionale dell'UE e la sua autonomia decisionale.

Riconoscendo i preziosi contributi apportati dai paesi partner alle missioni e operazioni PSDC e prendendo atto del fatto che i partenariati servono gli interessi politici e strategici dell'UE, il Consiglio sostiene gli sforzi tesi a migliorare la cooperazione con i paesi partner, in particolare mediante:

- il rafforzamento della cooperazione con i paesi partner in settori quali il contrasto delle minacce ibride, la comunicazione strategica, la cibersicurezza, la sicurezza marittima, la riforma del settore della sicurezza, la sicurezza delle frontiere, la dimensione esterna della migrazione irregolare/della tratta degli esseri umani, la lotta al crimine organizzato e al traffico di armi nonché la prevenzione e il contrasto della radicalizzazione e del terrorismo, sfruttando per quanto possibile le sedi esistenti di cooperazione nel settore della sicurezza e della difesa;
- l'intensificazione degli sforzi volti a contribuire a creare la resilienza dei paesi terzi, anche attraverso la formazione e lo sviluppo di capacità e in linea con i lavori in corso su una futura comunicazione congiunta sulla resilienza e l'iniziativa per il potenziamento delle capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo (CBSD), tenendo presente il loro campo di applicazione geografico flessibile;
- il dialogo e la consultazione dei paesi terzi sulle questioni inerenti alla sicurezza e alla difesa, calibrati per rispondere alle preoccupazioni sia dell'UE che del paese partner;
- l'ulteriore valutazione della necessità di rafforzare il ruolo delle delegazioni dell'UE al riguardo, in linea con l'approccio integrato dell'UE e anche tramite i consiglieri per la sicurezza e la difesa, soprattutto in zone di crisi, destabilizzate e fragili, tenendo conto, se del caso, della cooperazione sul campo con le rappresentanze degli Stati membri;

- l'inclusione dei paesi partner nelle attività di formazione in ambito PSDC e il loro maggiore coinvolgimento nelle esercitazioni e negli insegnamenti appresi dell'UE, ove possibile, nel debito rispetto del quadro politico dell'UE sulle esercitazioni e delle procedure esistenti riguardo allo scambio di informazioni classificate;
 - il vaglio delle possibilità di una cooperazione con i paesi partner più strutturata e fortemente incentrata sulla dimensione civile.
9. Il Consiglio ribadisce altresì l'importanza di associare quanto più strettamente e precocemente possibile i partner contribuenti alla condotta di tali missioni e operazioni, nel pieno rispetto del quadro istituzionale dell'UE e della sua autonomia decisionale, e in piena trasparenza con gli Stati membri. A tale riguardo, sostiene un dialogo periodico con i paesi terzi, in particolare quelli che hanno un accordo quadro di partecipazione con l'UE e contribuiscono regolarmente alle missioni e operazioni PSDC, puntando a un impegno da parte dei partner, informandoli degli sviluppi in ambito PSDC e individuando possibili contributi. Pone inoltre in rilievo la necessità di proseguire i lavori volti ad agevolare la partecipazione dei partner alle missioni e operazioni PSDC.
10. Su tale base e in linea con i principi summenzionati, il Consiglio invita l'alto rappresentante a proseguire i lavori su un approccio maggiormente strategico ai partenariati PSDC, in piena trasparenza, e a tornare sulla questione all'inizio del 2018.

Potenziamento delle capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo (CBSD)

11. Quale importante contributo che consenta all'UE di fornire lo sviluppo di capacità in modo efficace, responsabile e continuativo, il Consiglio ribadisce il suo invito a completare rapidamente i lavori sulla proposta legislativa volta a modificare lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace. Il Consiglio ricorda le sue conclusioni del 14 novembre 2016 e del 6 marzo 2017 sulla necessità di includere pienamente tutte le esigenze per sostenere ulteriormente i paesi partner nella prevenzione e gestione delle crisi in modo autonomo, anche quelle nell'ambito delle missioni PSDC. Ribadisce il campo di applicazione geografico flessibile dell'iniziativa e, in questo contesto, invita a proseguire i lavori in corso, compreso sui casi pilota, e a individuare e sviluppare nuovi progetti in materia di potenziamento delle capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo (CBSD). Il Consiglio ricorda inoltre la sua proposta di lavorare a un apposito strumento destinato allo sviluppo di capacità, tenendo conto dei necessari lavori preparatori.

Sviluppare le capacità civili

12. Il Consiglio evidenzia il contributo essenziale della dimensione civile della PSDC alle tre priorità strategiche individuate nel livello di ambizione dell'UE derivante dalla strategia globale dell'UE, vale a dire reagire alle crisi e ai conflitti esterni, sviluppare le capacità dei partner e proteggere l'Unione e i suoi cittadini. In seguito alle conclusioni del novembre 2016 e del marzo 2017, accoglie con favore i lavori in corso per una valutazione più dettagliata delle implicazioni della strategia globale dell'UE per i settori prioritari della gestione civile delle crisi, inizialmente convenuti a Feira nel 2000. Ricordando che i compiti di rafforzamento della polizia, dello stato di diritto e dell'amministrazione civile resteranno al centro della dimensione civile della PSDC, il Consiglio riafferma l'esigenza di tener conto dell'evoluzione delle priorità politiche e di consentire una risposta migliore alle sfide attuali e future in materia di sicurezza, in linea con i principi dell'approccio globale dell'UE. Dette sfide in materia di sicurezza comprendono la migrazione irregolare, le minacce ibride, la cibersicurezza, il terrorismo, la radicalizzazione, la criminalità organizzata, la gestione delle frontiere e la sicurezza marittima.

In tale contesto, il Consiglio sottolinea l'importanza di aggiornare in modo sostanziale lo sviluppo delle capacità civili al fine di affrontare le nuove sfide individuate come pure le carenze persistenti nelle capacità originariamente convenute. Inoltre, si dovrebbero prendere pienamente in considerazione le sinergie e i collegamenti con i lavori di creazione della resilienza, i punti di contatto tra la sicurezza interna e quella esterna e un approccio integrato ai conflitti e alle crisi. In ragione della natura delle minacce e al fine di ottimizzare la risposta in ambito PSDC è anche necessario promuovere la cooperazione civile-militare sul campo. Il Consiglio rileva altresì la necessità di migliorare e rafforzare la cooperazione e lo scambio di informazioni tra gli attori della PSDC e del settore della libertà, sicurezza e giustizia, nonché di potenziare la compatibilità e l'interoperabilità con le strutture e le missioni di gestione delle crisi dell'ONU, in particolare sul campo.

Il Consiglio invita l'alto rappresentante, in stretta consultazione con gli Stati membri, a determinare in tempo utile il contributo della dimensione civile della PSDC oltre che di altri strumenti dell'UE nel rispondere alle nuove sfide in materia di sicurezza, in modo da presentare poi, entro dicembre 2017, proposte concrete relative ai requisiti essenziali per le capacità civili. Il Consiglio conviene sull'importanza di riesaminare tempestivamente i settori prioritari della gestione civile delle crisi, quando richiesto, e invita l'alto rappresentante a riferire al riguardo nel quadro della sua relazione sul piano di attuazione della strategia globale dell'UE. I requisiti essenziali dovrebbero essere valutati nel contesto del processo di riesame periodico per garantire la costante efficacia della dimensione civile della PSDC.

Migliorare la capacità di reazione della gestione civile delle crisi

13. In questo contesto, l'Unione deve diventare più reattiva, flessibile e celere nelle sue risposte. Il Consiglio invita l'alto rappresentante, in stretta consultazione con gli Stati membri e la Commissione, a presentare proposte con l'intento di adottare misure concrete entro dicembre 2017 per attuare un approccio, articolato su più livelli, a una dimensione civile della PSDC più reattiva, tra cui opzioni concrete per la creazione di una capacità fondamentale di reazione. Prendendo le mosse dalle strutture esistenti, tale capacità fondamentale potrebbe fungere da capacità di pianificazione e di avviamento, nonché assicurare il rafforzamento o la fornitura, in via temporanea e scalabile, di competenze specialistiche. Questa capacità fondamentale di reazione può essere integrata con risorse ed elementi di pianificazione rapidamente schierabili a partire dagli Stati membri, compreso, se concordato, con squadre specializzate e formazioni multinazionali quali la Forza di gendarmeria europea. Queste risorse rapidamente schierabili potrebbero sostenere nuove missioni, colmare le lacune tra la fase di avviamento iniziale e il completo schieramento e offrire temporaneamente competenze specialistiche essenziali alle missioni esistenti. Per contribuire alla capacità di reazione, l'impiego di misure preparatorie rimane uno strumento importante. Inoltre, il Consiglio ricorda l'importanza della piattaforma di sostegno alle missioni, la cui creazione s'iscrive in uno sforzo teso a perseguire il concetto di centro servizi condivisi.

14. Un processo decisionale celere e una pianificazione efficace sono essenziali per un'azione rapida. Il Consiglio sostiene la possibilità di utilizzare missioni PSDC limitate e mirate da schierare, anche a fini di valutazione, analisi e attività operative limitate, mediante un rapido processo decisionale a livello politico sulla base di una pianificazione accelerata. Tali missioni potrebbero essere indipendenti o costituire un punto di partenza per una successiva azione PSDC, ove ritenuto necessario e se così deciso dagli Stati membri, nel quadro di un approccio flessibile. Potrebbero essere sostenute dalla capacità fondamentale di reazione e integrate, se del caso, con altre risorse rapidamente schierabili a partire dagli Stati membri e strutture esistenti. Il Consiglio sottolinea inoltre l'importanza di un processo decisionale celere per un'efficace esecuzione del mandato delle missioni e per un costante adattamento delle missioni ai mutamenti di contesto e all'evoluzione delle esigenze sul campo.

Potenziare la reazione militare rapida

15. Il Consiglio ribadisce l'impegno a rafforzare gli strumenti di reazione rapida dell'UE, compresi in particolare i gruppi tattici dell'UE, a sostegno del livello di ambizione dell'UE. Sottolinea che disposizioni e impegni più sistematici potrebbero essere presi in esame per promuovere prevedibilità, coerenza, efficienza e una più equa ripartizione degli oneri. A tale riguardo, il Consiglio riafferma in particolare la necessità di consolidare la preparazione dei gruppi tattici dell'UE, la loro modularità e l'efficacia del loro finanziamento, anche al fine di agevolare il processo decisionale a livello politico in materia di schieramento. Chiede inoltre la precoce individuazione di forze successive (follow-on forces) e riserve (strategia di uscita/transizione). A tal fine il Consiglio conviene di:

- consolidare la preparazione dei gruppi tattici dell'UE, che rimane di competenza nazionale, segnatamente potenziando le loro esercitazioni preparatorie, con la possibilità per i paesi contributori di truppe per i gruppi tattici dell'UE di organizzare un'esercitazione a livello politico (ministeriale) (POLEX) o un'esercitazione reale;
- sviluppare ulteriormente la loro modularità in modo pragmatico, sottolineando nel contempo che i gruppi tattici dell'UE, secondo il concetto di gruppo tattico, sono considerati un pacchetto di forze coeso e capace di condurre operazioni autonome:

- il nucleo dei gruppi tattici dell'UE dovrebbe continuare a essere pronto ad assumere i necessari compiti militari enunciati nel concetto;
 - laddove possibile, dovrebbero essere individuate in via preliminare risorse specializzate con competenze specifiche, compreso eventualmente un elemento civile limitato, sulla base di una valutazione delle esigenze, da aggregare a una struttura esistente al fine di rispondere alle specifiche esigenze di schieramento;
 - per quanto riguarda gli elementi di attivazione, un maggiore contributo da parte di tutti gli Stati membri dovrebbe essere preso in esame come parte della necessità di condividere gli oneri che gravano sulla nazione quadro e sugli altri paesi contributori di truppe in vista di un'operazione specifica;
- proseguire il vaglio, nel quadro pertinente in vista della revisione globale del meccanismo Athena prevista entro la fine dell'anno, delle disposizioni e modalità di finanziamento comuni che possono favorire un processo decisionale e uno schieramento rapidi, anche per quanto riguarda:
 - una maggiore prevedibilità mediante l'integrazione, nel meccanismo Athena, della dichiarazione ad hoc sui costi comuni per lo schieramento dei gruppi tattici dell'UE;
 - la questione dei costi comuni in settori quali il rischieramento dei gruppi tattici dell'UE e il sostegno essenziale ad essi destinato;
 - la garanzia di un finanziamento rapido tramite la revisione delle disposizioni necessarie in vista di un efficace schieramento dei gruppi tattici dell'UE;
 - tenere un dialogo periodico con le Nazioni Unite e con la NATO per ricercare sinergie nel settore della reazione rapida e per mantenere le migliori prassi, anche in materia di esercitazioni, nel debito rispetto dell'autonomia decisionale dell'UE.

Intensificare la cooperazione europea in materia di difesa

Cooperazione strutturata permanente

16. A seguito delle conclusioni del 6 marzo 2017, il Consiglio accoglie con favore i progressi compiuti nell'ulteriore sviluppo di una cooperazione strutturata permanente (PESCO) nel 2017, sulla base degli apporti forniti dagli Stati membri. Il Consiglio ribadisce che la PESCO dovrebbe essere aperta a tutti gli Stati membri che intendono sottoscrivere i necessari impegni vincolanti e che rispondono ai criteri, ai sensi dell'articolo 42, paragrafo 6, e dell'articolo 46 del TUE, nonché del protocollo 10 allegato ai trattati. Sottolinea che la PESCO dovrebbe di conseguenza contribuire, nel quadro dell'Unione, a produrre cooperazione e nuovi progetti e iniziative in collaborazione. Le capacità sviluppate attraverso la PESCO continueranno a essere detenute e gestite dagli Stati membri, che dispongono di una riserva unica di forze che possono impiegare anche in altri contesti, tra cui l'ONU e la NATO. Al fine di realizzare una PESCO ambiziosa e orientata ai risultati, in conformità delle disposizioni pertinenti del trattato, il Consiglio conviene che:

- l'obiettivo della PESCO sarebbe quello di rafforzare la sicurezza e la difesa europee e contribuire al raggiungimento del livello di ambizione dell'UE convenuto dal Consiglio nel 2016 nelle tre priorità strategiche, anche in vista delle missioni più impegnative, nonché di facilitare lo sviluppo delle capacità di difesa degli Stati membri e rafforzare la cooperazione europea in materia di difesa, avvalendosi appieno delle disposizioni dei trattati;
- i necessari impegni comuni rigorosi e vincolanti per tutti gli Stati membri partecipanti alla PESCO e i criteri specifici dovranno essere elaborati dagli Stati membri, nel pieno rispetto del protocollo 10 allegato ai trattati;
- la governance della PESCO, una volta istituita, si articolerebbe essenzialmente su due livelli: a livello del Consiglio, in cui sono rappresentati tutti gli Stati membri, per garantire trasparenza e coordinamento generale, e gli Stati membri partecipanti alla PESCO hanno diritto di voto, e a livello di progetti e iniziative, in cui saranno rappresentati solo gli Stati membri che contribuiscono ai singoli progetti o iniziative specifici. Idonee disposizioni in materia di sorveglianza, trasparenza e partecipazione a progetti e iniziative potrebbero essere considerate a tempo debito;

- è necessario individuare iniziative e progetti concreti di collaborazione sulla base di un approccio modulare a sostegno degli obiettivi, impegni e criteri comuni della PESCO;
- fatto salvo il ruolo essenziale svolto nel processo decisionale in sede di Consiglio dagli Stati membri partecipanti, l'AED e il SEAE forniranno sostegno all'attuazione della PESCO nell'ambito dei rispettivi settori di competenza. La Commissione sarà associata ai lavori per garantire la coerenza con il piano d'azione europeo in materia di difesa e il sostegno fornito per il suo tramite.

17. Il Consiglio concorda di portare avanti i lavori in vista di raggiungere quanto prima un accordo sulle questioni di cui al punto 16. Ritournerà sulla questione, preferibilmente nel mese di giugno.

Revisione coordinata annuale sulla difesa

18. Il Consiglio ricorda le conclusioni del 6 marzo 2017, in cui evidenzia in particolare che la revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD) verrebbe eseguita su base volontaria e nel pieno rispetto delle prerogative e degli impegni degli Stati membri inerenti alla difesa, ed eventualmente alla difesa collettiva, e dei loro processi di pianificazione della difesa, nonché tenendo conto delle minacce esterne e delle sfide di sicurezza in tutta l'UE. Ribadisce inoltre la necessità di garantire la coerenza tra la CARD, incluso il piano di sviluppo delle capacità (CDP), e i rispettivi processi NATO, come il processo di pianificazione della difesa della NATO (NDPP), quando le esigenze si sovrappongono, pur riconoscendo la diversa natura delle due organizzazioni e delle rispettive responsabilità.
19. Il Consiglio si compiace degli ulteriori lavori intrapresi dall'alto rappresentante/capo dell'Agenzia e dagli Stati membri sulle proposte più dettagliate quanto a portata, metodi e contenuti della CARD. Sottolinea che la CARD dovrebbe aiutare gli Stati membri a realizzare le capacità a fronte delle tendenze e sfide strategiche attuali e future e a promuovere attivamente una cooperazione rafforzata in materia di difesa tra Stati membri. La CARD dovrebbe essere progressivamente sviluppata nel tempo al fine di migliorarne ancora i risultati a sostegno degli Stati membri e dell'UE nel suo insieme.

20. Il Consiglio accoglie con favore l'idea che una relazione scritta sia elaborata dall'AED nella sua veste di segretariato della CARD, in cooperazione con l'EUMS e l'EUMC, affinché sia presentata al comitato direttivo dell'AED a livello ministeriale, inizialmente ogni due anni, e trasmessa al Consiglio. Tale relazione fornirà una panoramica completa i) della pianificazione aggregata degli Stati membri in materia di difesa, anche in termini di piani di spesa per la difesa, tenuto conto degli impegni assunti dal Consiglio europeo nel dicembre 2016, ii) dell'attuazione delle priorità in materia di sviluppo delle capacità dell'UE scaturite dal CDP, tenendo conto nel contempo delle priorità da definire nel campo della ricerca e tecnologia e delle attività strategiche chiave, e iii) dello sviluppo della cooperazione europea, così da offrire nel tempo un quadro completo del panorama europeo delle capacità affinché gli Stati membri possano individuare potenzialità di sviluppo di capacità supplementari.
21. Il Consiglio sottolinea che tale panoramica completa si baserà sulle informazioni messe a disposizione dell'AED dagli Stati membri a corredo dell'analisi della CARD, evitando nel contempo sforzi amministrativi aggiuntivi e superflui. Il Consiglio rileva che l'AED dovrebbe raccogliere le informazioni a corredo sfruttando al meglio gli strumenti e i processi esistenti (ad esempio, CDP, banca dati collaborativa) e incoraggia gli Stati membri a rendere i contributi forniti alla NATO attraverso l'NDPP e l'impegno in materia di investimenti nella difesa (defence investment pledge) o il processo di pianificazione e di riesame del partenariato per la pace rispettivamente accessibili all'AED. Ad integrazione di questi elementi, ulteriori punti potrebbero essere discussi, secondo necessità, in un dialogo bilaterale tra gli Stati membri e l'AED su temi pertinenti per la CARD, fra cui le tendenze a medio e a lungo termine per quanto riguarda lo sviluppo delle capacità.
22. Il Consiglio approva le modalità sopra enunciate per istituire la CARD in tal senso, cominciando con il relativo collaudo che coinvolgerà tutti gli Stati membri a partire dall'autunno 2017. Gli Stati membri potranno in tal modo provare, adeguare e convalidare l'approccio secondo necessità, tenuto conto del processo decisionale degli stessi, sulla base dei precedenti insegnamenti individuati, in previsione dell'attuazione della prima CARD completa che sarà avviata nell'autunno 2019. La prima relazione sulla CARD che scaturirà dal collaudo effettuato, unitamente alla valutazione degli insegnamenti appresi in vista di future CARD, sarà presentata al comitato direttivo dell'AED a livello ministeriale nel novembre 2018 e trasmessa al Consiglio.

Altri lavori dell'AED

23. Il Consiglio accoglie con favore i lavori in corso nel quadro dell'AED per rafforzare la cooperazione europea in materia di difesa. Il Consiglio rileva in questo contesto le proposte di rafforzamento del processo di sviluppo delle capacità dell'UE, approvate dal comitato direttivo dell'AED nel marzo 2017, da applicare alla revisione del CDP nella primavera 2018, tenendo conto del contributo dell'EUMC. Il Consiglio riconosce i progressi compiuti dall'Agenzia per sviluppare ulteriormente un'agenda strategica di ricerca onnicomprensiva a cui ispirarsi per il previsto programma europeo di ricerca in materia di difesa. Il Consiglio riconosce anche i lavori portati avanti per definire cinque casi pilota di attività strategiche chiave al fine di collaudare la metodologia per le future attività strategiche chiave che saranno individuate sulla base delle priorità rivedute del CDP nella primavera 2018. Il Consiglio esorta l'Agenzia a proseguire l'attuazione delle proposte relative ai facilitatori critici, come formazione e istruzione, normazione, certificazione, prova e valutazione. Il Consiglio accoglie positivamente i lavori dell'Agenzia a sostegno del rafforzamento della base industriale e tecnologica di difesa europea (EDTIB) sulla scorta di un dialogo strutturato con l'industria.

Piano d'azione europeo in materia di difesa

24. Il Consiglio si compiace dei lavori relativi all'attuazione del piano d'azione europeo in materia di difesa (EDAP) che la Commissione sta svolgendo in stretta cooperazione con gli Stati membri e in linea con i trattati. In particolare, accoglie con favore l'avvio dell'azione preparatoria per la ricerca nel campo della difesa, anche in vista delle proposte per un programma UE di ricerca in materia di difesa da esaminare nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale. A tale riguardo, il Consiglio invita l'AED ad assistere gli Stati membri nell'individuare le priorità in termini di capacità di difesa e le priorità di ricerca e tecnologia su cui si baserà il programma.

Il Consiglio si compiace inoltre dell'intenzione della Commissione di presentare nel giugno 2017 una proposta di regolamento per istituire un programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa. A tale riguardo, il Consiglio ribadisce la necessità di sviluppare e mantenere le capacità degli Stati membri, anche e in particolare a sostegno delle priorità in termini di capacità enunciate nel CDP, avvalendosi di una EDTIB più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva, che contribuisca anche a creare occupazione, crescita e innovazione all'interno dell'UE e possa potenziare l'autonomia strategica dell'Europa, rafforzandone la capacità di agire con i partner. Il Consiglio rammenta che tali sforzi dovrebbero essere inclusivi, con pari opportunità per l'industria della difesa dell'UE, equilibrati e pienamente conformi al diritto dell'UE. Il Consiglio rinnova inoltre l'invito a garantire un accesso equo ai mercati transfrontalieri e alle catene di approvvigionamento internazionali, soprattutto per le piccole e medie imprese (PMI), con il coinvolgimento di tutte le parti interessate (comprese le amministrazioni aggiudicatrici e l'industria). Il Consiglio ricorda l'invito rivolto dal Consiglio europeo del dicembre 2016 alla Banca europea per gli investimenti a esaminare iniziative volte a sostenere gli investimenti nelle attività di ricerca e sviluppo in materia di difesa.

Coerenza

25. Il Consiglio invita l'alto rappresentante/vicepresidente/capo dell'Agenzia a esplorare, in stretta cooperazione con gli Stati membri, i potenziali collegamenti tra PESCO, CARD e Fondo europeo per la difesa quali iniziative volte a rafforzare la cooperazione in materia di difesa tra gli Stati membri, riconoscendo nel contempo che queste iniziative indipendenti, fondate su disposizioni diverse del trattato, sono in via di sviluppo.